

LO SPRAWL URBANO ATTRAVERSO LE SUE MANIFESTAZIONI INSEDIATIVE: IL CASO DI ROMA

Luca SALVATI¹, Gianluigi SALVUCCI², Corrado ABBATE³, Marco ZITTI⁴, Roberta GEMMITI⁵

SOMMARIO

Questo contributo intende approfondire il tema dello sprawl urbano attraverso l'analisi diacronica delle dinamiche insediative occorse nell'ultimo secolo in un caso studio, Roma e la sua provincia. La città di Roma appare un esempio paradigmatico di una forma urbana originariamente semi-compatta, che nel tempo ha acquisito caratteristiche di spiccata frammentazione e 'insularizzazione'. Il lavoro illustra l'offerta informativa della statistica ufficiale, con particolare riferimento al Censimento della Popolazione e delle Abitazioni, e le sue possibili applicazioni per lo sviluppo di indicatori di sprawl dal punto di vista morfologico-insediativo. Tali indicatori, prodotti in forma diacronica alla scala di sezione di censimento, verranno confrontati con il patrimonio informativo derivante da una raccolta di carte digitalizzate di uso del suolo, anch'esse disponibili lungo un ampio arco temporale, al fine di individuare punti di forza e criticità degli indicatori statistici sul tema.

¹ Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Economia, Piazzale A. Moro 5, 00161 Roma, e-mail luca.salvati@uniroma1.it

² Sapienza Università di Roma, Facoltà di Economia, Dipartimento di Metodi e Modelli per l'Economia, il Territorio e la Finanza – Via del Castro Laurenziano 9, 00161 Roma, e-mail gianluigi.salvucci@uniroma1.it

³ ISTAT, Servizio Statistiche Ambientali, Via Ravà 150, 00142 Roma, e-mail corrado.abbate@istat.it

⁴ CRA-CMA, Via del Caravita 7/a, 00186 ROMA, e-mail mzitti@ucea.it

⁵ Sapienza Università di Roma, Facoltà di Economia, Dipartimento di Metodi e Modelli per l'Economia, il Territorio e la Finanza – Via del Castro Laurenziano 9, 00161 Roma, e-mail roberta.gemmiti@uniroma1.it

1. Introduzione

Il fenomeno dello *sprawl* urbano, oggetto specifico di questo contributo attraverso l'analisi della provincia di Roma come caso di studio, rappresenta una delle manifestazioni insediative più tipiche del processo di riorganizzazione territoriale che la città dei paesi avanzati ha intrapreso, da un certo momento storico in poi. In verità il fenomeno è da tempo riconosciuto negli Stati Uniti, dove si è mescolato già dal dopoguerra in poi, e più ancora negli anni '60, con scelte di pianificazione e modelli residenziali del tutto peculiari. E', infatti, a cavallo della metà del diciannovesimo secolo (il massimo della densità urbana sembra potersi datare al 1850 (Hall et al., 1973), che le città americane e, in generale anglosassoni, cominciano a crescere secondo un modello diverso da quello tradizionale Europeo, incentrato sulla crescita urbana compatta e radiocentrica: si tratta di un modello basato su quella che più tardi sarebbe stata definita l' 'utopia suburbana' borghese (Fishman, 1987).

In Europa, l'apparire dello *sprawl* coincide con il processo relativamente recente di riorganizzazione della città, propria della fase di contro-urbanizzazione e di deconcentrazione. Salto di scala della città, metropolizzazione del territorio, diffusione del fenomeno urbano sono tutti sinonimi per indicare il momento in cui lo sviluppo della città cessa di avvenire per contiguità e comincia a diluirsi in uno spazio più ampio del consueto, dando luogo a forme estese di insediamento, residenziale e produttivo, fino ad allora sconosciute. Di qui la periferia, sino a quel momento compatta, relativamente ben distinta e distinguibile dalla campagna per molti caratteri (primo fra tutti la densità abitativa), mostra la tendenza a diffondersi e confondersi in modo caotico con il proprio intorno ancora vuoto o rurale. La periferia, potremmo dire prendendo a prestito un termine proprio dell'ecologia del paesaggio, percola nel paesaggio rurale circostante attraverso insediamenti a bassa densità, diffusi spazialmente ma ben collegati da infrastrutture viarie e ferroviarie, poco distinguibili dal punto di vista morfologico come pure da quello funzionale.

In questo senso, quella che è sostanzialmente una forma di spazio tipica della città post-fordista, lo *sprawl*, viene generalmente e tradizionalmente compresa nella letteratura geografica, economico-regionale, urbanistica e sociologica, nello sforzo di lettura e di governo delle nuove modalità organizzative dell'urbano.

Il concetto di *sprawl*, o di periurbanizzazione come più di frequente si usa definirlo fuori dal mondo anglosassone, è stato visto spesso come una manifestazione, nell'*outer city*, delle nuove modalità organizzative della città. Qualcosa da studiare non nei suoi caratteri specifici, di natura spaziale, ad una scala geografica coerente con l'osservazione dei caratteri insediativi e del paesaggio, ma piuttosto un aspetto particolarmente rilevante di una città che si trasforma in città-regione. Questo approccio, tipicamente spaziale e funzionale fa coincidere l'area periurbana (o l'area di più recente insediamento della città in spazi nuovi) con lo spazio del pendolarismo: si tratta della definizione adottata dalla geografia francese, da un certo tempo in poi, e fa da sfondo al dibattito scientifico a proposito della definizione del sistema metropolitano e del suo governo.

La lettura, condotta alla scala di area vasta/metropolitana, semplifica gli elementi portanti del paesaggio urbano: tutto ciò che non è città densa, caratterizzata da un edificato continuo ad alta densità, viene considerato periurbano; l'uso del termine è posto quasi come aggettivo (spazio d'intorno). In questo senso, la letteratura si divide tra coloro (ecologi, numerosi economisti regionali, la stragrande maggioranza dei pianificatori) che intendono intervenire per il contenimento della città diffusa a tutto vantaggio della sostenibilità dello sviluppo e del contenimento dell'uso del suolo; e coloro (numerosi geografi, sociologi e urbanisti) che, negli spazi invasi dalla crescita della città, intendono leggere i nuovi meccanismi di organizzazione del fenomeno urbano e le opportunità e i rischi di uno sviluppo che non avvenga a scapito dei valori, delle identità, dei potenziali endogeni, dei valori ambientali dei luoghi.

Pur in un approccio che vuole essere il più complesso e sistemico possibile, lo *sprawl* rimane, per i più, un fatto di insediamento (di modalità abitativa e di uso del suolo) e di paesaggio (di frammentazione e confusione di caratteri). La sua valenza conoscitiva e operativa sta, come si

diceva in apertura, nell'essere una delle manifestazioni insediative della città di questi ultimi decenni, uno degli indizi conoscitivi e una delle misure utili ad orientare le scelte in materia di pianificazione territoriale. Ad una scala di lettura sub-provinciale, infatti, l'identificazione delle modalità di sviluppo dell'insediamento in termini fisici consente di individuare i principi generali che orientano la crescita della città, rendendoli comparabili con altre esperienze e dunque generalizzabili; più nel dettaglio, le tendenze localizzative della città che ad essa sono del tutto peculiari; gli elementi critici di tale processo e gli orientamenti di policy e i modelli di pianificazione più coerenti con la città in esame.

2. Lo sprawl come manifestazione insediativa

Riferendosi allo sprawl come manifestazione insediativa, si può recuperare la definizione originale della geografia francese che ne faceva un tipo di spazio con debole e rarefatta densità del costruito e prevalenza di spazi verdi ed usi del suolo agricoli e semi-naturali, nei quali progressivamente si mescolano vari oggetti urbani: centri commerciali, stabilimenti industriali, abitazioni unifamiliari e plurifamiliari, assi stradali, che danno la sensazione della disomogeneità e della transizione. Per quel che riguarda l'aspetto abitativo, la peculiarità sta nella disseminazione di residenze unifamiliari, nuove lottizzazione e nuclei mescolati alle case rurali e alle attività agricole preesistenti (Bauer e Roux, 1976; Beaujeu-Garnier, 1983; Berger et al., 1980; Buller, 1991; Brunet, 1995; Claval, 1983).

L'ampia definizione del concetto lascia intendere la difficoltà di individuare e misurare il fenomeno, sia in generale sia nelle diverse realtà urbane. Secondo Ewing (1994, 1997) lo sprawl è quell'espansione incontrollata delle città in aree vuote o rurali, identificabile nei seguenti caratteri: a) lo sviluppo insediativo discontinuo e sparso, caratterizzato da vuoti interni alle aree costruite; b) lo sviluppo di aree residenziali a bassa densità, con un modello di uso del suolo estensivo tipico delle case unifamiliari con cortili e giardini privati e dunque assenza di spazi pubblici aperti; c) lo sviluppo a nastro lungo le principali vie di trasporto degli insediamenti commerciali; d) la specializzazione (segregazione) funzionale degli spazi, con separazione tra aree residenziali e altri usi del suolo per cui le funzioni si escludono a vicenda; e) la bassa accessibilità e la debole rete dei trasporti che rende dipendenti dall'uso del mezzo privato, principalmente per effetto della segregazione spazio-funzionale.

La multidimensionalità del concetto di sprawl è, dunque, riconducibile ad alcuni caratteri generali (Ewing et al. 2002; Galster et al., 2001, Torrens e Alberti, 2000; Frenkel, Ashkenazi, 2008): tassi di crescita, densità, geometria spaziale, accessibilità, misure di tipo estetico/qualitativo. In questa direzione va la più recente definizione data dall'European Environmental Agency, che nel Rapporto pubblicato nel 2006 afferma che:

“Urban sprawl is synonymous with unplanned incremental urban development, characterised by a low density mix of land uses on the urban fringe.” (...) “Urban sprawl is commonly used to describe physically expanding urban areas. The European Environment Agency (EEA) has described sprawl as the physical pattern of low-density expansion of large urban areas, under market conditions, mainly into the surrounding agricultural areas. Sprawl is the leading edge of urban growth and implies little planning control of land subdivision. Development is patchy, scattered and strung out, with a tendency for discontinuity. It leap-frogs over areas, leaving agricultural enclaves. Sprawling cities are the opposite of compact cities — full of empty spaces that indicate the inefficiencies in development and highlight the consequences of uncontrolled growth.”

Lo sprawl sarebbe dunque: i) un fenomeno di crescita urbana non pianificato, in cui la città ii) di grandi dimensioni iii) si espande fisicamente iv) nel proprio intorno v) che ha carattere agricolo/rurale, attraverso forme di insediamento vi) a bassa densità, vii) discontinue nello spazio, viii) caratterizzate da una *mixité* urbano/rurale.

Letto questi termini, lo *sprawl* individua un tipo di spazio, e soprattutto un tipo di insediamento fisico, con caratteri ben definiti in termini di paesaggio e di uso del suolo. L'accezione è negativa, il paesaggio è brutto, disordinato, confuso, l'uso del suolo è misto, frammentato e instabile, lontano dai canoni di ordine e armonia 'primigeni' o tradizionali. A tutto ciò consegue una serie di effetti negativi (spesso non sufficientemente misurati, né facilmente misurabili) sul piano ambientale, per la perdita dei valori naturali e per l'impatto dovuto al pendolarismo, e su quello sociale, legati soprattutto alla perdita dei valori identitari della popolazione rurale o per gli effetti segregativi prodotti dalla diffusione urbana.

3. La provincia di Roma: le motivazioni della scelta

Questo contributo intende approfondire il tema dello *sprawl* urbano attraverso l'analisi diacronica delle dinamiche insediative occorse nell'ultimo secolo in un caso studio, Roma e la sua provincia. La città di Roma appare un esempio paradigmatico di una forma urbana originariamente semi-compatta, che nel tempo ha acquisito caratteristiche di spiccata frammentazione e 'insularizzazione'. La crescita urbana si è sviluppata seguendo alcuni assi radiali rispetto al centro storico, principalmente rappresentati dalla viabilità stradale, creando un paesaggio frammentato a distanze progressivamente maggiori dai quartieri centrali. Il passaggio dalla città compatta alla città densa prima, e successivamente alla città diffusa, ha coinvolto una superficie sempre maggiore, ben al di fuori dei confini della municipalità capitolina, intaccando le caratteristiche peculiari del paesaggio rurale dell'agro romano, che appare sempre più compromesso e frammentato.

La crescita urbana tumultuosa del secondo dopoguerra, sorretta da una massiccia immigrazione dall'Italia meridionale, ha lasciato il posto ad un processo più lento e chirurgico (inteso come più preciso nel saturare i vuoti urbani), che in alcune aree tende a saturare gli spazi urbani vuoti e in altre aree continua ad invadere porzioni di territorio ancora relativamente poco infrastrutturate.

Già a partire dalle prime fasi di deconcentrazione urbana, tuttavia, i processi di peri-urbanizzazione si sono inseriti in un territorio rurale su cui insisteva un tessuto insediativo pre-esistente, fatto di borghi e villaggi compatti, ma anche di nuclei abitati a bassa densità, legati principalmente alle attività agricole ed artigianali. La sovrapposizione di insediamenti diffusi a densità crescente su un territorio tradizionalmente infrastrutturato e umanizzato ha creato, non solo all'interfaccia urbano-rurale di Roma ma anche nella campagna, un paesaggio ibrido, che conserva importanti pre-esistenze insediative incastonate in un tessuto pre-urbano, che tutt'ora stenta ad evolvere.

4. L'importanza dell'approccio analitico

In questo quadro, l'analisi dei processi di peri-urbanizzazione e di *sprawl* nell'area Romana assume rilevanza se inserita in un approccio multivariato che tenga conto delle diverse dimensioni critiche del problema. Abbiamo visto nella parte introduttiva come il fenomeno della crescita urbana lenta, a bassa densità, tipico della più recente fase di sviluppo dei grandi insediamenti urbani europei, possa essere rappresentato da diversi assi interpretativi, tra cui assumono rilevanza in particolare le dimensioni della (i) densità dell'edificato e della popolazione residente, (ii) distribuzione spaziale degli insediamenti in termini di compattezza e/o di diffusione, (iii) distanza dall'originario nucleo urbano (in questo caso il centro storico), (iv) crescita di sub-centri, in un'ottica di sviluppo urbano policentrico, (v) caratteristiche dell'edificato a micro-scala (cubatura, volumetria, adiacenza ad altri edifici), (vi) frammentazione del paesaggio rurale.

Peri-urbanizzazione e *sprawl* nell'area urbana di Roma, letti rispetto a tali referenti concettuali, necessitano di una descrizione analitica, a diverse scale geografiche, basata sull'integrazione di fonti dati diverse, operanti sia su unità statistiche di rilevazione (ad esempio, i censimenti generali) sia su unità di paesaggio (ad esempio, la cartografia di uso del suolo). In quest'ottica, il presente lavoro introduce una proposta concettuale ed analitica per un insieme di indicatori dello *sprawl* visti dal punto di vista insediativo e derivanti principalmente dal Censimento Generale della Popolazione

e delle abitazioni. Tali indicatori verranno calcolati diacronicamente (1918-2001) per l'intera provincia di Roma alla scala della sezione di censimento. Contemporaneamente, tali indicatori verranno confrontati con le dinamiche di uso del suolo osservate, dal 1960 al 2006, attraverso il recupero di idonea cartografia digitale, a scala 1:100.000 e 1:50.000, al fine di individuare i punti di forza e le criticità dell'offerta di indicatori derivabili dalla statistica ufficiale su questo tema.

Bibliografia

- Altshuler, A. (1977) Review of the Costs of Sprawl, *JAIP* 43: 207–209.
- Bauer G., Roux G.M. (1976) *La rurbanisation ou la ville éparpillée*, Parigi, Seuil.
- Beaujeau-Garnier J. (1983), Les espaces périurbains, *Les Cahiers du Crepif*, 3 :7-8.
- Berger M. et alii (1980) Rurbanisation et analyse des espaces ruraux périurbains, *L'espace géographique*, 4 : 303-313.
- Buller H. (1991), Le processus de contre-urbanisation et la périurbanisation: deux modèles de retour a la campagne, *Economie rurale*, 40-43.
- Brunet R., Ferras R., Thery H. (1995) *Les mots de la géographie, dictionnaire critique*, Parigi-Montpellier, Reclus-La Documentation Française.
- Claval P. (1983), *Quelques réflexions sur les zones périurbaines*, In : AA.VV., *Peut-on maîtriser le développement périurbain*, *Cahiers CREPIF*, 3 :167-175.
- Couch, C. and Karecha, J. Controlling urban sprawl: Some experiences from Liverpool. *Cities* 23(5): 242–363.
- EEA Report (2006), Urban Sprawl in Europe. The ignored challenge, www.eea.org
- EEA-European Environment Agency (2009) Ensuring quality of life in Europe's cities and towns, EEA Report, 5.
- Ewing R. (1994) Characteristics, causes, and effects of sprawl: a literature review', *Environmental and Urban Issues*, 21: 1-15.
- Ewing R. (1997) Is Los Angeles-style sprawl desirable?, *Journal of the American Planning Association*, 63:107 -126.
- Ewing R., Pendall R., Chen D. (2002), Measuring sprawl and its impact, 1, technical report, <http://www.smartgrowthamerica.org>
- Frenkel A., Ashkenazi M. (2008), Measuring urban sprawl: how can we deal with it?, *Environment and Planning B: Planning and Design*, 35: 56-79.
- Gemmiti R., *Il periurbano. Problemi di definizione e di delimitazione* , in “Ann. del Dip. Studi Geoc., Stat., Stor. per l'analisi regionale”, 1995, pp.95-114.
- Talia M. (1998), *Il Caso dell'area romana*, in Avarello P., Fabietti W., Ombuen S., *Aree Metropolitane*, Urbanistica Dossier n. 12.
- Torrens P. M., Alberti M., 2000, 'Measuring sprawl, Centre for Advanced Spatial Analysis, University College London, <http://www.casa.ucl.ac.uk>